[Caporali si nasce](http://www.poesieracconti.it/racconti/a/antonio-de-curtis/caporali-si-nasce)

Monologo di Totó (il principe De Curtis)

L'umanità l'ho divisa in due categorie di persone: uomini e caporali.
La categoria degli uomini è la maggioranza, quella dei caporali, per fortuna, è la minoranza.
Gli uomini sono quelli esseri costretti a lavorare tutta la vita come bestie, senza vedere mai un raggio di sole, senza avere mai la minima soddisfazione, sempre nell'ombra grigia di un'esistenza grama.
I caporali sono, appunto, coloro che sfruttano, che maltrattano, che umiliano. Questi esseri invasati dalla loro bramosia di guadagno, li troviamo sempre a galla, ai posti di comando, spesso senza averne l'autorità, l'abilità o l'intelligenza ma con la sola bravura delle loro facce toste, della loro prepotenza, pronti a vessare il pover'uomo qualunque.
Caporali si nasce, non si diventa: a qualunque ceto essi appartengano, di qualunque nazione essi siano, hanno sempre le stesse facce, le stesse espressioni, gli stessi modi, pensano tutti alla stessa maniera.

|  |
| --- |
| **ATTO I****SCENA NONA****MIRANDOLINA (*sola*): Uh, che mai ha detto! L'eccellentissimo signor Marchese Arsura mi sposerebbe? Eppure, se mi volesse sposare, vi sarebbe una piccola difficoltà. Io non lo vorrei. Mi piace l'arrosto, e del fumo non so che farne. Se avessi sposato tutti quelli che hanno detto volermi, oh, avrei pure tanti mariti! Quanti arrivano a questa locanda, tutti di me s'innamorano, tutti mi fanno i cascamorti; e tanti e tanti mi esibiscono di sposarmi a dirittura. E questo signor Cavaliere, rustico come un orso, mi tratta sì bruscamente?**  |

Archetipo di donna dal carattere forte e volitivo, diviene espressione della sicurezza del potere delle donne. Tale concezione del personaggio fu rispettata da tutte le attrici che incarnarono, nel tempo, le attrici si sforzarono di impersonare una donna furba ed intrigante, conscia del proprio fascino e delle proprie possibilità, capace di condurre un gioco seduttivo per proprio, esclusivo piacere intellettuale.

|  |
| --- |
| **ATTO I****SCENA NONA****MIRANDOLINA (*sola*):****Questi è il primo forestiere capitato alla mia locanda, il quale non abbia avuto piacere di trattare con me. Non dico che tutti in un salto s'abbiano a innamorare: ma disprezzarmi così? è una cosa che mi muove la bile terribilmente. É nemico delle donne? Non le può vedere? Povero pazzo! Non avrà ancora trovato quella che sappia fare. Ma la troverà. La troverà. E chi sa che non l'abbia trovata? Con questi per l'appunto mi ci metto di picca. Quei che mi corrono dietro, presto presto mi annoiano. La nobiltà non fa per me. La ricchezza la stimo e non la stimo. Tutto il mio piacere consiste in vedermi servita, vagheggiata, adorata. Questa è la mia debolezza.** |

Archetipo di donna dal carattere forte e volitivo, diviene espressione della sicurezza del potere delle donne. Tale concezione del personaggio fu rispettata da tutte le attrici che incarnarono, nel tempo,le attrici si sforzarono di impersonare una donna furba ed intrigante, conscia del proprio fascino e delle proprie possibilità, capace di condurre un gioco seduttivo per proprio, esclusivo piacere intellettuale.

|  |
| --- |
| **ATTO I****SCENA NONA****MIRANDOLINA (*sola*):****e questa è la debolezza di quasi tutte le donne. A maritarmi non ci penso nemmeno; non ho bisogno di nessuno; vivo onestamente, e godo la mia libertà. Tratto con tutti, ma non m'innamoro mai di nessuno. Voglio burlarmi di tante caricature di amanti spasimati; e voglio usar tutta l'arte per vincere, abbattere e conquassare quei cuori barbari e duri che son nemici di noi, che siamo la miglior cosa che abbia prodotto al mondo la bella madre natura.** |

Archetipo di donna dal carattere forte e volitivo, diviene espressione della sicurezza del potere delle donne. Tale concezione del personaggio fu rispettata da tutte le attrici che incarnarono, nel tempo, le attrici si sforzarono di impersonare una donna furba ed intrigante, conscia del proprio fascino e delle proprie possibilità, capace di condurre un gioco seduttivo per proprio, esclusivo piacere intellettuale.

Non voglio fare l'imperatore di Charlie Chaplin [Dal Film il grande dittatore girato dopo le vicende della seconda guerra mondiale -discorso del dittatore, crescendo nel ritmo, partendo dalla denuncia parla delle speranza]

Scusate, ma non voglio fare l'imperatore.
Non è il mio mestiere. Non voglio governare o conquistare nessuno. Mi piacerebbe aiutare tutti, se fosse possibile: gli ebrei, i gentili, i negri, i bianchi.Noi tutti vogliamo aiutarci vicendevolmente. Gli esseri umani sono fatti così.Vogliamo vivere della reciproca felicità, non della reciproca infelicità. Non vogliamo odiarci e disprezzarci. Al mondo c'è posto per tutti. E la buona terra è ricca e in grado di provvedere a tutti. La vita può essere libera e bella, ma noi abbiamo smarrito la strada: la cupidigia ha avvelenato l'animo degli uomini, ha chiuso il mondo dietro una barricata di odio, ci ha fatto marciare, col passo dell'oca, verso l'infelicità e lo spargimento di sangue.

Abbiamo aumentato la velocità, ma ci siamo chiusi dentro. Le macchine che danno l'abbondanza ci hanno lasciato nel bisogno. La nostra sapienza ci ha resi cinici; l'intelligenza duri e spietati. Pensiamo troppo e sentiamo troppo poco. Più che di macchine abbiamo bisogno di umanità. Più che di intelligenza abbiamo bisogno di dolcezza e bontà. Senza queste doti la vita sarà violenta e tutto andrà perduto
L'aereo e la radio ci hanno avvicinati. È l'intima natura di queste cose a invocare la bontà nell'uomo, a invocare la fratellanza universale, l'unità di tutti noi. Anche ora la mia voce raggiunge milioni di persone in ogni parte del mondo, milioni di uomini, donne e bambini disperati, vittime di un sistema che costringe l'uomo a torturare e imprigionare gli innocenti.

A quanti possono udirmi io dico: non disperate. L'infelicità che ci ha colpito non è che un effetto dell'ingordigia umana: l'amarezza di coloro che temono la via del progresso umano. L'odio degli uomini passerà, i dittatori moriranno e il potere che hanno strappato al mondo ritornerà al popolo. E finché gli uomini saranno mortali la libertà non morirà mai
Soldati! Non consegnatevi a questi bruti, che vi disprezzano, che vi riducono in schiavitù, che irreggimentano la vostra vita, vi dicono quello che dovete fare, quello che dovete pensare e sentire!

Che vi istruiscono, vi tengono a dieta, vi trattano come bestie e si servono di voi come di carne da cannone. Non datevi a questi uomini inumani: uomini-macchine con una macchina al posto del cervello e una macchina al posto del cuore! Voi non siete delle macchine! Siete degli uomini! Con in cuore l'amore per l'umanità! Non odiate! Solo chi non è amato odia! Chi non è amato e chi non ha rinnegato la sua condizione umana! Soldati! Non combattete per la schiavitù! Battetevi per la libertà! Nel diciassettesimo capitolo di San Luca sta scritto che il regno di Dio è nell'uomo: non in un uomo o in un gruppo di uomini ma in tutti gli uomini! In voi!

Voi, il popolo, avete il potere, il potere di creare le macchine. Il potere di creare la felicità! Voi, il popolo, avete il potere di rendere questa vita libera e bella, di rendere questa vita una magnifica avventura. E allora, in nome della democrazia, usiamo questo potere, uniamoci tutti. Battiamoci per un mondo nuovo, un mondo buono che dia agli uomini la possibilità di lavorare, che dia alla gioventù un futuro e alla vecchiaia una sicurezza.

Promettendo queste cose i bruti sono saliti al potere. Ma essi mentono! Non mantengono quella promessa. Né lo faranno mai! I dittatori liberano se stessi ma riducono il popolo in schiavitù. Battiamoci per liberare il mondo, per abbattere le barriere nazionali, per eliminare l'ingordigia, l'odio e l'intolleranza. Battiamoci per un mondo ragionevole, un mondo in cui la scienza e il progresso conducano alla felicità di tutti. Soldati uniamoci in nome della democrazia!

Hannah, mi senti? Ovunque tu sia, alza gli occhi! Alza gli occhi Hannah! Le nubi si disperdono! E torna il sole! Usciamo dalle tenebre alla luce! Entriamo in un mondo nuovo, un mondo più buono, dove gli uomini saranno superiori alla loro ingordigia, al loro odio e alla loro brutalità. Alza gli occhi Hannah! L'anima dell'uomo ha messo le ali e finalmente egli comincia a volare. Vola nell'arcobaleno, nella luce della speranza. Alza gli occhi, Hannah! Alza gli occhi!

**Amalia***(vedova recente,disperata, parla con il ritratto del defunto marito)*

*Da* ***I morti non fanno paura*** *di Eduardo de Filippo*

Hai fatto una bella azione! Hai pensato solo a te! Non ti sei ricordato che eri ammogliato e che lasciavi una povera donna sola. Cosi hai lasciato Amalia? (Ad Enrico)Se si fosse trattato di una malattia lunga… beh… sapete, quelle malattie lente che te lo fanno godere un malato caro in casa… che so, un mese… due mesi… (Poi ripensandoci meglio)Ma meglio un mese… Una disgraziata ci pensa, e quando sopravviene la morte dice: Meno male, è stata la liberazione per tutti e due. Ma da un momento all’altro… (Previdente)Curatevi don Errico, curatevi. Mio marito tornò a casa l’altra sera con la stessa febbre. Trentotto trentanove, trentanove e mezzo, e adesso sta sotto terra… (Si lascia andare, ormai non trattiene più il suo dolore e lo esterna selvaggiamente come un’aquila ferita)Sta sotto terra…

**Pietro** *(compagno di lavoro del defunto Gennaro, scomparso da pochi giorni, imbarazzo per la situazione improvvisa e contenzione che scoppia in disperazione)*

*Da* ***I morti non fanno paura*** *di Eduardo de Filippo*

Donna Amalia… (non trova parole adatte)… in questi momenti un disgraziato non sa cosa dire… il vostro dolore… è più doloroso del nostro… che… diciamo… è un dolore… parlo del nostro… (indica i colleghi)di fratellanza e di compagni di lavoro… Voglio dire che un compagno non può avere il dolore della compagna… (Cerca la frase per racchiudere il pensiero)La compagna vera siete voi. Voi dovete piangere, noi non possiamo… noi siamo virili. Perché se non fossimo virili e sprezzanti, pure il nostro beneamato compagno dall’altro mondo direbbe : «Ma che compagni siete?» ed avrebbe ragione. Perché i compagni di una compagnia di lavoro, virili e sprezzanti… devono chiudere dentro quello che vorrebbe venire fuori. {Intanto si commuove e già qualche lagrima scorre dai suoi occhi)Sì, qualche lagrima la versiamo anche noi, ma è sempre furtiva… (Si commuove sempre più)Perché sprezzante e virile come sono, vi dico che io: Pietro Tuppo che ha litigato con la moglie, ve lo giuro sui figli… se andate a casa trovate ancora la pasta e fagioli sparsa per terra… che sto digiuno… sull’anima santa di don Gennaro, non voglio dire quello che non so dire… (Ormai non regge alla piena del pianto che gli sale alla gola)Perché le parole sono parole e la libertà è la libertà. E don Gennaro vostro marito era sprezzante e virile come noi… (Scoppia a piangere senza alcuna riserva)Povero don Gennaro… Povero compagno… (Si accascia su di una sedia dando sfogo un poco al dolore di aver perduto un caro amico, ma molto a tutto ciò che lo contraria nella vita chissà da quando e perché).